

## Un anno a Roma

Roma, città aperta. Questo titolo di Roberto Rossellini descrive in poche parole il ruolo della capitale italiana. Roma non è solo una metropoli mondiale dove s'incontrano diverse culture, ma con lo Stato del Vaticano è anche il punto di riferimento per tanti cristiani nel mondo. Insomma, Roma è una città che vive.

In questo senso è differente da Berlino, che si basa su una storia piuttosto recente. L'atmosfera a Roma è completamente diversa. Non solo per un fatto climatico, è soprattutto questo scontro tra storia antica e vita moderna che rende un soggiorno a Roma molto particolare.

Da quando ho sviluppato una sorta d'amore per l'Italia, mi è nato il desiderio di poter vivere per un periodo in questa città affascinante. Sono stata molto fortunata perché gli studi me ne hanno dato la possibilità. Già in passato ero stata qualche giorno a Roma. Avevo fatto il solito giro turistico, visto i monumenti ed i musei più importanti e respirato l'aria di vita nella città eterna. Però viverci proprio, abituarsi alla vita e alla mentalità diversa, per orientarsi e magari sentirsi a casa, richiede un po' di sforzo, e, soprattutto un atteggiamento positivo ed aperto. Ci vuole un po' per abituarsi a vivere in una città grande, caotica e rumorosa, che non dorme mai.

Per fortuna per carattere non ho difficoltà ad affrontare situazioni nuove e sconosciute. È chiaro che prima di partire ero molto agitata, ma allo stesso tempo molto curiosa di quello che mi aspettava. Alla fine ero senza grandi aspettative, mentalmente libera e solo contenta di poter affrontare questa sfida – sia sul livello universitario che personale.

I primi sei mesi li ho vissuti in una famiglia italiana. Siccome non sapevo come finanziare questo soggiorno (gli affitti sono pazzeschi e la vita quotidiana è costosa) ho accettato di vivere presso questa famiglia in cambio di lezioni di tedesco alla figlia di nove anni, – Elena, che frequenta la Scuola Germanica a Roma. I suoi genitori non parlano il tedesco e quindi cercavano un aiuto nel senso linguistico. Il mio compito era di parlare con Elena solo in tedesco, sia quando giocavamo che a tavola quando mangiavamo. In più la aiutavo con i compiti, quando aveva delle domande. Vivere con loro è stata un'esperienza davvero bella e ho potuto conoscere da vicino la mentalità da un lato che tanti altri studenti non avrebbero mai potuto conoscere. È ovvio che dovevo in un certo senso limitarmi, rispettare le esigenze degli altri famigliari ed integrarmi nella vita familiare. Ma ne sono molto contenta e non mi pento mai di aver preso una decisione del genere. Ho così vissuto con loro, conciliando

l'università, il compito nella famiglia e la mia vita privata. Durante questo periodo giocavo anche in una squadra di pallacanestro molto forte, il che mi ha dato la possibilità di girare per il Lazio. Dopo sei mesi però è arrivato il punto di svolta, quando mi sono resa conto di non riuscire più a conciliare tutte quelle attività in modo soddisfacente per tutti. Ho cambiato casa e, da allora in poi, ho vissuto insieme ad altri ragazzi senza più l'obbligo di tornare a casa ad una certa ora. In più la mia nuova casa era molto più centrale: mi ero trasferita da Laurentina a Testaccio. All'università potevo andare in bici, il Circo Massimo si trovava quasi accanto a casa mia e anche il centro storico era facilmente raggiungibile. Quest'esperienza è stata diversissima – non più bella, solo diversa. Ho conosciuto più gente giovane, e potevo prendere appuntamenti fuori dall'università perché non ero più obbligata a tornare direttamente a casa dopo le lezioni. Prima di prendere questa decisione ne ho parlato con la famiglia che mi ospitava, spiegando loro la situazione e abbiamo trovato la soluzione che da lì in avanti sarei andata a casa loro a orari fissi per dare lezioni a Elena. Quindi siamo rimasti in un buon rapporto ed è bello sapere che ci sono sempre loro a Roma che mi ospiterebbero. Anche l'esperienza all'Università Roma Tre mi ha fatto crescere e conoscere tante nuove cose. Non solo l'insegnamento diverso dal sistema tedesco, ma anche il modo di studiare e sostenere gli esami mi ha dato la possibilità di fare un confronto e giudicare meglio sui due sistemi differenti.

Tutto sommato è stato un anno bellissimo, molto intenso ed istruttivo che mi rimarrà per sempre nel cuore. Ad ogni studente, ad ogni persona consiglio di fare un'esperienza all'estero per arricchire così il proprio orizzonte.